

Milano, 16 dicembre 2015

Revisione trimestrale delle valutazioni settoriali

Un 2015 segnato dalla persistenza di rischi elevati nel mondo

Quarto trimestre 2015: nessun miglioramento ma nuovi peggioramenti

La nuova revisione al ribasso delle valutazioni settoriali riflette le situazioni gravose che l'industria deve affrontare. La più evidente è il rallentamento delle vendite, per specifiche ragioni di ciascun settore

- Per quanto riguarda il settore tessile-abbigliamento in Asia emergente, il rallentamento delle vendite di vestiti è accompagnato al calo della competitività-prezzo in Cina (che rappresenta il 70% del PIL regionale) e dalle tensioni nate sulle scorte di cotone – principale materia prima utilizzata per l'abbigliamento. Il ritorno all'incertezza per i produttori, porta Coface a declassare il settore a rischio elevato.
- Il rallentamento delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti e soprattutto in Canada (in recessione nel primo semestre 2015), è all'origine della riclassificazione a rischio medio della distribuzione in Nord America. La dipendenza dell'economia canadese dal petrolio e l'indebitamento delle famiglie influiscono sui consumi che hanno subito un rallentamento dell'1,7% in media annuale alla fine del terzo trimestre, rispetto al 2,6% nel 2014. Il ritiro del distributore Target dal mercato canadese evidenzia l'aumento del rischio percepito dalle imprese del settore.

La diminuzione dei prezzi è un'altra minaccia.

- Nonostante i segnali di ripresa dell'edilizia e il dinamismo delle vendite di auto che sostengono la domanda di metalli, in Europa occidentale la metallurgia sta affrontando un periodo difficile. La produzione di acciaio è in calo a favore delle importazioni a basso costo provenienti dall'Asia. Nei primi sette mesi del 2015, l'Europa ha importato dalla Cina il doppio delle importazioni del 2013. Messa in atto lo scorso agosto per sei mesi dalla Commissione Europea, la tassa anti-dumping dovrebbe consentire agli industriali europei di tornare alla competitività. Intanto, Coface mette in guardia sulla destabilizzazione del settore, riclassificandolo a rischio molto elevato.

Nel 2015, un terzo dei settori valutati come rischio elevato e molto elevato

Su 14 settori di attività esaminati dagli economisti Coface nelle tre grandi regioni del mondo, che rappresentano il 73% del PIL mondiale, 9 sono stati rivisti nel 2015. I settori declassati sono più numerosi rispetto a quelli rivisti in positivo in termini di rischiosità. Il grande perdente dell'anno, è l'energia negli Stati Uniti, che ha subito due revisioni al ribasso, penalizzato da due tagli drastici degli investimenti e un alto livello di indebitamento delle imprese operanti nell'esplorazione-produzione, a seguito del crollo dei prezzi del petrolio. La metallurgia è di

gran lunga il settore più a rischio a livello mondiale, valutato come rischio molto elevato in Asia emergente e ora anche in Europa occidentale.

I due miglioramenti riguardano l'Europa occidentale: i settori della chimica e delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) sono stati riclassificati come rischio medio in ottobre 2015. Malgrado questa buona notizia, la ripresa è ancora molto lontana perché tutti i settori nella zona ne traggano beneficio. L'Europa occidentale rimane quindi la regione più colpita, in cui nessun settore è valutato, per il momento, come rischio basso.

«Nel 2015, il rischio settoriale ha subito un peggioramento rispetto al 2014. Un terzo dei settori è valutato come rischio elevato o molto elevato, nessuna regione è stata risparmiata. È necessario un controllo maggiore dei rischi. È il cuore della nostra attività di assicuratori credito, grazie soprattutto ai 50 centri dedicati alla raccolta, al trattamento e all'analisi di informazioni, il più vicino possibile alle imprese», commenta Paul Chollet, Economista di Coface.

CONTATTI MEDIA

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2014, il gruppo, supportato dai 4.406 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1,441 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 98 paesi, assicura le transazioni commerciali di 40.000 imprese in oltre 200 paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basandosi sulla conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 350 arbitri vicini ai clienti e debitori.

In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello stato francese.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA



ALLEGATO

SECTOR RISK ASSESSMENT			
Sectors	Emerging Asia	North America	Western Europe*
Agrofood			
Automotive			
Chemicals			
Construction			
Energy			
Engineering			
ICT**			
Metals			
Paper-Wood			
Pharmaceuticals			
Retail			
Services			
Textile-clothing			
Transportation			

Source: Coface

Low risk

Medium risk

High risk

Very high risk

* European Union 15

The risk has improved

** Information and communications technologies

The risk has deteriorated

Sectorial risk assessment methodology

Coface's assessments are based on the financial data published by over 6,000 listed companies in three major geographic regions: Emerging Asia, North America and the European Union 15.

Our statistical credit risk indicator simultaneously summarises changes in four financial indicators: turnover, profitability, net indebtedness, and cash flow, completed by the claims recorded through our network.